Monica Seles con Martina Navratilova al momento della premiazione sotto la grinta della sedicenne jugoslava

Open d'Italia alla Seles

Vince la sedicenne slava in due set tutti d'un fiato Travolta la Navratilova schiacciata a fondo campo e incapace di reagire

Per un punto Martina perse la coppa

È Monica Seles la reginetta del Foro italico. Strapazzando in due secchi set la «divina» Martina Navratilova la sedicenne prodigio ha iscritto alla prima partecipazione il suo nome nell'albo d'oro degli Internazionali d'Italia e si è assicuarata, oltre l'ingaggio, i 125 milioni di premio per la vincitrice. Con lacanadese Kelesi ha vinto poi il doppio superando le italiane Golarsa e Garrone.

GIULIANO CESARATTO

ROMA Una sconfitta così secca e veloce alla fine è anche indolore per Martina Navratilova, battuta in cinquantatré minuti dalla ragazzina prodigio Monica Seles. «Non ho fatto nulla», confessa candidamente, «Non ho potuto fare nulla», ripete per convincersi della ineluttabilità con cui ha subito il doppio 6-1 da parte della sedicenne jugoslava e della propria, fatale arrendevolezza. Ma non c'è rassegnazione in lei, c'è ancora l'allegria un po' incosciente che fa sì che sia lei, trentaquattro anni e ultimo baluardo di un tennis che si affida sempre più alle giovanissime, la vera bambina, felice di giocare e di essere lì in mezzo a un entusiasmo che mai, se non ritornando dopo vent'anni dall'America nella patria Cecoslovacchia, le era stato riservato. Tanto felice da perdere subito l'indispensabile concentrazione per tenere botta al folle ritmo della Seles. Tanto incantanta da accettare con celeste serenità la nettessima sconfitta dalla ragazzina che già si comporta come la nuova reginetta del tennis.

«Sono stata poco incisiva, ho giocato un brutto tennis. Sentivo la pesantezza della palla e agli errori ho fatto seguire altri errori. Anche il servizio non è andato bene», ha spiegato poi riconoscendo all'avversaria le molte qualità aggressive e la continuità sui colpi: «Perdere 6-0 o 7-6 in fondo è la stessa cosa. In questo torneo cercavo qualcosa che ho trovato, la convinzione di potercela fare contro le bambine terribili. A Wimbledon, sull'erba, sarà un'altra cosa. È quello è il mio obiettivo. Qui ho speso

molto con la Sabatini e i miei recuperi si fanno via via più lunghi, ma se avessi incontrato la Seles su un terreno diverso dalla terra, una superificie veloce, le mie chances sarebbero state altre».

Se ne va, Martina Navratilova, con i fiori e promettendo che a Roma ci verrà sempre perchè lei il tifo lo ama, ci verrebbe ogni settimana, dice al pubblico senza tuttavia dimenticare di ringraziare gli sponsor generosi con lei e con il torneo. Ora torna in Cecoslovacchia per vedere di persona se sono vere le cose che scrivono i giornali, lì però non giocherà «perchè lo stupido regolamento lo vieta» e poi riprenderà l'allenamento per Wimbledon saltando a piedi pari gli Open di Francia. A Parigi ci andrà invece l'insaziabile Seles, primattrice tra le nuove forsennate della racchetta e vestale del tennis urlato. Le sue grida liberatorie hanno infatti riempito il silenzio degli scambi e segnato la rabbia di ogni suo colpo. Urla di tensione dopo l'assalto alla pallina, raggiunta balzando e schiacciata oltre la rete. Un po' come fanno i sollevatori di pesi quando si liberano del bilancere e del fiato trattenuto dall'enormità dello sforzo. Un tennis straziante, metafora impietosa della fatica psicologica prima che fisica per imporsi nel circuito miliardario, quello che prima ancora del gioco premia il personaggio.

Ma lei, che gira tra il pubblico tenendo sulla testa la grossa coppa d'argento del successo romano, non si strugge affatto. La parte della vincitrice, recitata a Key Biscayne a San Antonio e a Tampa prima di Roma, pensa già al Roland Garros, prova del Grande Slam. Al Foro italico ha vinto ogni match in due set, e nessuna avversaria ha fatto in questi Internazionali, più di tre giochi. Una superiorità assoluta e sistematica coronata anche dalla vittoria nel doppio subito dopo la sequenza finale con la superstar Navratilova.

Risultati: Singolare: Seles (Jug)-Navratilova (Usa) 6-1, 6-1. Doppio: Seles-Kelesi (Jug-Can)–Golarsa-Garrone (Ita) 6-3, 6-4.

Da oggi gli uomini Senza i migliori può brillare Canè

ROMA. Se il torneo donne appena concluso ha registrato un inaspettato salto di qualità con la partecipazione entusiasta delle migliori del mondo (mancava soltanto la numero uno Steffi Graf, ma la tedesca ha un fatto personale con gli italiani che non ne apprezzano la bellezza), quello maschile iniziato ieri con le qualificazioni, lo sta rimarcando indietro di anni, a quelli oscuri del dopo-Panatta quando il clima rovente sugli spalti faceva scappare le prime racchette. Poi il tennis ha ripudiato il nazionalismo e il torneo di Roma era cresciuto tanto da paragonarsi a quelli del Grande Slam. Ma oggi non è più così e mentre a Montecarlo scendono in campo Edberg e Becker a guidare la fila dei campioni, Roma si vede rifiutata dai vari Lendl Agassi Edberg McEnroe Wilander Mecir e dallo stesso Becker. E a nulla valgono i disperati tentativi per convincerli, a suon di dollari si intende, a scendere al Foro Italico. A nulla è valso portare il montepremi a 1.280.000 dollari, nè offrire ospitalità e altro ancora. Senza stelle di prima grandezza si contendono il ruolo di favoriti, più che le teste di serie Brad Gilbert e Aaron Krickstein, americani, il russo Chesnokov che ha vinto Montecarlo, lo spagnolo Aguilera primo a Amburgo, poi gli specialisti della terra rossa, gli argentini Jaite, Perez Roldan e Mancini (campione uscente), gli svedesi Svensson, Gunnarsson e Jarryd, poi l'austriaco Muster, i francesi Leconte, Noah e Forget. Gli italiani? C'è Paolo Canè che si è guadagnato con la classifica internazionale il diritto a essere in tabellone. Gli altri ci arrivano d'ufficio o sudando nelle qualificazioni. □ G.C.

Vuelta. Oggi la penultima tappa di montagna con Delgado all'attacco

Nella crono-verità Giovannetti salva la maglia per 24 secondi

Marco Giovannetti ha tenuto duro anche nel suo giorno più lungo. Il ciclista toscano ha mantenuto la maglia di leader del Giro di Spagna al termine della cronometro di ieri a Saragozza. Oggi l'italiano dovrà affrontare sulle salite della Sierra Nevada l'ultimo duro ostacolo prima del traguardo finale di Madrid. Cabestany e Delgado i rivali da tenere d'occhio. Frattura della clavicola per Leali.

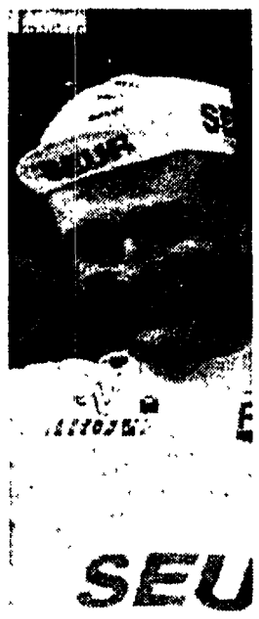
ENRICO CONTI

SARAGOZZA Le gambe di Marco Giovannetti non hanno tremato. Il ciclista toscano è riuscito ieri a conservare la maglia «amarilla» di leader del Giro di Spagna al termine dell'impegnativa frazione a cronometro di 40 chilometri corsa a Saragozza. «Non credo di poter vincere la Vuelta – aveva dichiarato Giovannetti– non sono abbastanza forte nelle frazioni contro il tempo». Ma, evidentemente, il ruolo del protagonista lo ha motivato a tal punto da fargli dimenticare anche questa presunta debolezza, facendogli sopportare l'assalto dello spagnolo Cabestany. L'iberico ha confermato il pronostico vincendo la tappa, ma è riuscito a colmare solo in parte il divario di 1'32" che lo separava in classifica dall'italiano. Giovannetti, partito per ultimo, ha amministrato al meglio il suo margine di vantaggio concludendo con un'insperata 5 posizione a 68 secondi dal primo. Una prestazione autorevole che deve aver riportato alla memoria del ventottenne di San Salvatore il 1984 vinse l'oro olimpico nella 4x100 km di Los Angeles.

A questo punto, per arrivare da trionfatore domani al traguardo conclusivo di Madrid, Giovannetti deve preoccuparsi solo della frazione odierna, da Villalba a Segovia di 188 km. Una tappa impegnativa che prevede l'attraversamento della Sierra Nevada con ben tre gran premi della montagna di prima categoria. I 24 secondi di margine su Cabestany dovrebbero essere sufficienti all'italiano per controllarne le velleità. Per lui, il concorrente più pericoloso potrebbe rivelarsi l'altro spagnolo Pedro Delgado, ieri eccellente secondo nella cronometro. Il vincitore del Tour de France '89 appare in crescendo di condizione ed è pronto a sfruttare una giornata di crisi di Giovannetti per recuperare il distacco di 1'28 dal capoclassifica. Purtroppo la cronometro di ieri ha riservato una brutta sorpresa a Bruno Leali. L'ex campione italiano si è fratturato una clavicola. Per lui, addio Giro d'Italia.

Ordine d'arrivo cronometro individuale: 1) Cabestany (Spa) 48'34"; 2) Delgado (Spa) a 36"; 3) Ampler (Rdt) a 42"; 4) Indurain (Spa) a 51"; 5) Giovannetti (Ita) a 1'08.

Classifica generale: 1) Giovannetti (Ita) 84 ore 42'46"; 2) Cabestany (Spa) a 24"; 3) Delgado (Spa) a 1'28"; 4) Fuerte (Spa) a 1'48; 5) Parra (Col) a 3'07".



Marco Giovannetti

Pallavolo. Azzurri battuti al torneo World League

Brasiliani scatenati L'Italia è schiacciata

Roma ha riscoperto la pallavolo. Ieri per l'incontro tra la nazionale italiana e quella del Brasile sono accorsi oltre settemila spettatori. Gli azzurri, pur perdendo, hanno offerto un buon spettacolo soprattutto dal secondo parziale in poi. Il programma prevede ancora quattro incontri della World League. L'Italia giocherà venerdì contro Usa a Roma, poi a Milano e con i francesi prima a Milano poi a Roma...

LORENZO BRIANI

ROMA. La pallavolo italiana torna sul luogo che per primo rese famosa la nazionale. Dopo dodici anni dal fantastico argento mondiale di Roma, gli azzurri di Julio Velasco hanno incontrato ieri al Palaeur il Brasile in un incontro valido per la World League (torneo spettacolo a inviti, ideato dalla federazione internazionale e dotato di oltre un milione di dollarimontepremi). Torna a Roma la grande pallavolo e i romani sono accorsi numerosi (oltre settemila) per applaudire la nazionale. Il tecnico azzurro non ha chiamato gli atleti di Philips e Maxicono (Bracci, Zorzi, Passani, Giani, Cantagalli, Bernardi e Lucchetta) visto che hanno concluso il campionato solo dieci giorni fa. Nel caso che l'Italia raggiunga la Final Four (si disputerà in Giappone, ad Osaka), allora gli emiliani torneranno sul campo. Roma, città non abituata agli incontri di grande valore tecnico ha riscoperto il fascino della rete.

L'incontro con il Brasile ha offerto spettacolo fin dal primo punto. I sudamericani si sono aggiudicati il primo parziale grazie agli attacchi, potentissimi, di Gavio Giovane, servito alla perfezione dal regista Mauricio. Nulla hanno potuto i muri azzurri che hanno subito: 15 a 9 il risultato finale. Nel secondo set, Gardini e con pagni sono saliti in cattedra facendo letteralmente impazzire la difesa brasiliana. A nulla sono serviti i time out chiamati dal tecnico Bebeto. Prima Pasinato, poi Anastasi andavano sempre a punto. L'Italia chiudeva 15 a 2 il parziale. Il terzo, ha visto gli azzurri sempre in vantaggio. Addirittura per 13 a 6, poi il buio. Una rimonta brasiliana e si arrivava sul 13 pari. Tutto da rifare. Prima un punto di Gardini faceva gridare i settemila presenti, poi Tande castigava i sogni azzurri regalando il parziale al Brasile: 16-14.

Il quarto set, combattutissimo, è stato disputato dalle due squadre in maniera perfetta, risultando il più bello. Le due formazioni non hanno risparmiato energie arrivando addirittura sul 16 pari. Un set da infarto, concluso soltanto dopo 47 minuti di battaglia. Il Brasile se lo è aggiudicato per 17 a 16 vincendo anche l'incontro per tre set a uno. È stata una partita dalle grandi emozioni. Questi i prossimi impegni degli azzurri: 18 e 20 maggio contro gli Usa e il 25 e 27 contro la Francia.

Coppi, il mistero continua in tv

Immagini inedite, a colori, belle ed eleganti, come lui sapeva essere in sella ad una bicicletta. Tutti potranno vedere (stasera Italia 1, ore 22,30), ciò che fino ad oggi, nelle cronache sportive e biografiche di Fausto Coppi è stato soltanto raccontato. Un documento unico, sul suo ultimo safari in Africa nel dicembre 1959 durante il quale contrasse la malaria che lo uccise il 2 gennaio di trent'anni fa.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO Il colpo l'ha fatto un giornalista che è riuscito ad entrare in possesso di un filmato custodito per trent'anni in un cassetto da Adriano Lajolo, un amico di Fausto Coppi, che partecipò a quel viaggio africano in Alto Volta. «Ho tenuto queste immagini nascoste per tutto questo tempo per una sorta di rispetto», ha spiegato Lajolo, un signore di bell'aspetto, sulla cinquantina, residente a Monastero Bormida nell'Astigiano. «Avevo paura che si scatenasse troppo chiasso attorno ad un corridore che io ho solo conosciuto e apprezzato come uomo. Poi mi ha rintracciato un giornalista che mi ha convinto del fatto che forse era giunto il momento di rendere pubbliche queste immagini e di buon grado ho accettato. Ma senza volere nulla in cambio, come avrebbe voluto Fausto».

Nel filmato si vede il Campionissimo in Alto Volta giocare con i coccodrilli, correre con la maglia della Tricofilina» quella che sarebbe stata la sua ultima corsa, a fianco di Geminiani, di Riviere e giungere secondo dietro un giovane Anquetil. Lo si vede con il fucile in mano impegnato in una battuta di caccia, la sua grande passione. C'è anche un'immagine inquietante di Fausto che si gratta una gamba, probabilmente per via di una puntura d'insetto. Forse quella stessa puntura che gli sarebbe stata poi fatale.

Poi, dal «salotto dei ricordi», si è scesi «al bar sottocasa» e improvvisamente quella che doveva essere una «festa per Fausto Coppi» e per tutti i suoi tifosi si è trasformata in un grottesco parapiglia. Ad accendere la miccia è stata Giulia Occhini, la «dama bianca», intervenuta alla trasmissione insieme al figlio Faustino, ad Eddy Merckx, e a Gino Bartali, convalescente dopo il recente intervento al cuore. Alla domanda classica: chi è stato il più grande tra Merckx e Coppi ?, la signora Occhini ha detto «Fausto senza dubbio, Merckx ha corso contro nessuno». Il campione belga ha replicato: Mi sembra ingiusto, non nei miei confronti, ma rispetto a Gimondi e a tutti gli altri». E in una serata di ricordi anche il belga ha riportato a galla la brutta storia del doping al Giro d'Italia del '69. «Qualcuno mi tradì ma non so chi, qualche giorno prima mi chiesero di vendere il Giro ma io mi rifiutai e probabilmente quelle stesse persone mi fecero lo scherzetto...». Interviene la Occhini: «Bhè, se vogliamo parlare di Giri comprati, mio figlio è dal 1955 che aspetta ancora dei soldi», con un chiaro reiferimento ad un favore che Fausto avrebbe fatto a Fiorenzo Magni. La «Dama Bianca» ne ha per tutti, anche per il fratello del Campionissimo, Livio, che ha permesso la costruzione di un monumento che la stessa signora Occhini definisce «schifoso». Ha poi parole dure per la prima figlia di Coppi, Marina, e per sua madre. Insomma ne viene fuori un quadretto di famiglia tutt'altro che confortante, nel quale l'imbarazzo di Faustino si mescola all'ira di Bartali. «Questi discorsi fateli al bar», sbotta alla fine l'antico rivale con la consueta schiettezza. E si chiude con una frase inquietante della stessa «Dama Bianca»: «Se Fausto non avesse avuto quello che aveva, sarebbe ancora qui con noi». Resta quindi il mistero della morte del più grande ciclista di tutti tempi.

Rugby semifinali. San Donà strappa lo spareggio

Il Benetton è respinto sulla linea del Piave

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

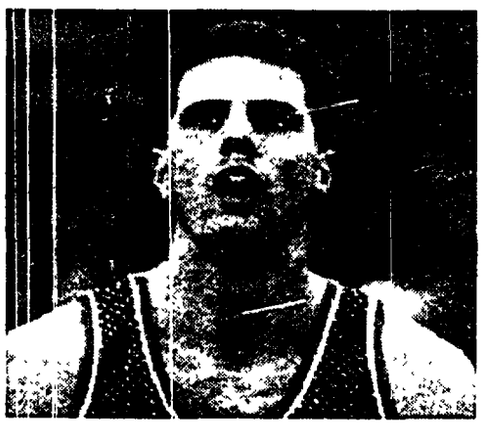
SAN DONÀ Il Benetton campione d'Italia è venuto in riva al Piave per guadagnarsi il diritto a giocare a finale sabato 26 a Brescia e ha trovato una dura sconfitta, 18-10, maturata lungo una partita che i veneziani hanno largamente meritato di vincere. Benetton senza idee e Iranian Loom impegnato a soffocare le poche che fiorivano tra le maglie biancoverdi nel caldo pomeriggio di maggio. Diciamo subito che il San Donà gioca un rugby semplice: placcare, ricuperare la palla e giocarla. Il Treviso vorrebbe applicare la tecnica del grande movimento ariosa ma produce solo confusione.

I campioni d'Italia hanno ottenuto un lieve predominio territoriale nel primo tempo ma con scarsi frutti, anche se la prima frazione l'hanno chiusa in vantaggio 10-9 grazie a una meta e due calci piazzati. Il Treviso ha messo nel tabellino l'unica meta del match realizzata dal mediano di mischia Umberto Casellato. Nella ripresa è cambiato tutto: pressione durissima del San Donà che ha letteralmente soffocato i campioni d'Italia. I veneziani hanno sfiorato almeno tre volte la meta e l'hanno mancata per precipitazione, per l'ansia di affondare la grande squadra.

La battaglia delle mischie l'ha vinta il San Donà che dispone di una ragguardevole terza linea e di un numero 8, l'italo-argentino Gustavo Milano che è un meraviglioso condottiero. Il Benetton ha segnato per primo con Umberto Casellato ed è stato superato da Fabian Turnes ma è riuscito ugualmente a chiudere in vantaggio il primo tempo con due calci piazzati di Greg Cooper, il neozelandese che gioca col numero 15 sulla schiena. Ma ieri Greg Cooper non aveva il solito sestante nel piede e infatti ha sbagliato cinque dei sette calci a disposizione.

La svolta, nella ripresa, è venuta al 6' con un drop del solito micidiale Fabian Turnes che quattro minuti più tardi ha messo tra i pali un altro calcio. Al 21' il mediano di apertura Alessandro Zanutto ha fissato il punteggio, con un drop, nel definitivo 18-10. Nel secondo tempo il San Donà non ha concesso spazi, ha asfissiato gli uomini di Jean-Michel Aguirre e ha meritato largamente il diritto di puntare alla finale domenica (o sabato) nello spareggio di Treviso. A Milano sabato si è vista una squadra scintillante, ieri se n'è vista una maestra di semplicità.

Domenica in BREVE



Basket, Play-out Paini e Alno in fuga, Arimo ormai spacciata

Sesta giornata dei play-out di basket e prime conferme. A quattro turni dal termine il girone Verde è saldamente nelle mani della Paini Napoli (12 punti, imbattuta) che con la vittoria interna sulla Benetton può dirsi salva. Ancor più ingarbugliato il girone Giallo con l'Alno di Fabriano in «poule position» dopo il successo sulla Kleenex. Per il secondo posto-salvezza lottano spalla a spalla Forlì e Firenze. La Jolly, passando a valanga sul campo dell'Arimo (nella foto l'americano Feitl) ha condannato i bolognesi all'ormai certa retrocessione in A 2. Risultati: Girone Verde: Annabella-Hitachi 88-77; Glaxo-Teorema 101-90; Paini-Benetton 89-82. Classifica: Paini 12; Glaxo 8; Benetton e Annabella 6; Hitachi e Teorema 2. Girone Giallo: Arimo-Jolly 88-122; Garessio-Roberts 109-96; Alno-Kleenex 85-75. Classifica: Alno 10; Jolly e Roberts 8; Garessio 6; Arimo e Kleenex 2.

Esordio felice per Antibo Subito il limite per gli Europei

La prima giornata della fase regionale dei campionati italiani di società ha consentito a Salvatore Antibo di togliersi subito una preoccupazione. L'atleta siciliano, al suo esordio in pista, ha corso sabato a Palermo i 10000 metri in 27'55'48 ottenendo il tempo limite per partecipare ai prossimi campionati europei di atletica leggera a Spalato. La fondista azzurra Maria Curatolo ha invece ottenuto una vittoria internazionale. L'atleta della Fiat Sud Formia si è imposta con il tempo di 1h 13'38" nella maratonina (21,1 km) del «Corno d'oro» disputata ieri ad Instanbul.

Mottet primo nel Giro della Svizzera Romanda di ciclismo

Il francese Charles Mottet si è aggiudicato il Giro della Svizzera Romanda di ciclismo. Ieri la quinta e conclusiva tappa, da Nendaz a Ginevra di 198,5 km, ha registrato la vittoria allo sprint dell'elvetico Freuler che ha preceduto Kappes (Rfg) e Skibby (Dan). Nella volata si è messo in luce anche l'italiano Vitali piazzatosi nono. Nella classifica generale Mottet ha concluso al primo posto con due minuti di vantaggio sul britannico Robert Millar. Nessun corridore italiano figura nelle prime posizioni.

Clamoroso ad Amburgo Becker ko Vince Agujilera

E' stata un'autentica debacle quella subita ieri da Boris Becker nel torneo di tennis di Amburgo. Il tedesco è stato clamorosamente sconfitto da Juan Agujilera nella finale dei campionati Open di Germania disputati sulla terra battuta. Lo spagnolo ha dominato l'incontro strapazzando l'inconoscibile avversario con il minimo sforzo. Becker è uscito di scena, sotto gli occhi del suo pubblico, in appena tre set con il punteggio di 6-1, 6-0, 7-6 (9-7 il parziale del tie break).

Maxiregata al rush finale Lotta a tre per la vittoria

Il traguardo finale di Portsmouth s'avvicina e la lotta tra i maxi yacht della regata attorno al mondo s'inasprisce. La vittoria finale si decide sulla frazione atlantica ed è ristretta ai tre equipaggi di testa, irraggiungibili, a meno di inconvenienti tecnici, dagli avversari. Al momento conduce lo scafo bianco neozelandese Fisher & Paykel, seguito a breve distanza (12 miglia) dai connazionali di Steinlager. Al terzo posto, approfittando dei guai della svizzera Merit, si sono inseriti a sorpresa gli svedesi di The Card che hanno guadagnato ben quattro posizioni nelle ultime 24 ore. Sono a 37 miglia dallo scafo di testa. In recupero anche gli spagnoli di Fortuna e gli «ammutiti ati» sovietici del Fazisi che tengono la sesta posizione pur tra mille difficoltà tecniche. Molto più indietro naviga Gatorade che attacca la 15° piazza degli inglesi di British Defender.

MARCO VENTIMIGLIA

LO SPORT IN TV

Raiuno 14.30 e 24 Tennis, da Roma, Internazionali d'Italia.

Raidue. 18.20 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.

Raitre. 15.30 Videosport: Baseball, Tecnoluce-Macerata - Gol, Open Boggi - Mountain Bike, International Italiani - Tennis, Internazionali d'Italia maschili; 18,45 Tg 3 Derby; 19,45 Sport regione del lunedì; 22,30 Processo ai mondiali.

Tmc. 13 Sport News - Alè, oh oh; 23,15 Stasera sport.

Capodistria. 13,45 A tutto campo; 14,30 Calcio, Bologna-Milan; 16,15 Il grande tennis; 17,45 Juke box; 18,15 Wrestling; 19 Play-off (basket, pallavolo, rugby, pallanuoto, hockey su pista); 19,30 Sportime; 20 Viva il mondiale; 20,30 Golden juke box; 22,15 Boxe di notte; 23 Basket Nba; 24,30 Calcio, Brasile-Germania Est.

BREVISSIME

Rally di Bulgaria. La Lancia Esso Michelin di Tabaton-Imerito si è aggiudicata la quarta prova che era valida per il campionato europeo.

Moto. Gimmi Bosio (Aprilia) ha fatto sua la quarta prova dell'europeo classe 125 a Salisburgo.

Vela classe «Ior». «Canapiglia 2» (quarta classe) di Marco Saville e «Audace» (quinta classe) di Pietro Zavaglia hanno vinto a Lignano la prova di campionato italiano.

Football americano. Ottava giornata: Saiet-Seamen 7-6, Grosseto-Pesaro 20-15, Philips-Gladiaton 0-37, Varese-Panthers 0-16, Ravenna-Bergamo 24-38, Bolzano-Torino 24-41, San Lazzaro-Towers 48-49, Rhinos-Padova 54-12.

Butch Reynolds. Il primatista del mondo dei 400 è tornato al successo al meeting «Jesse Owens» vincendo i 200 in 20.60.

Ginnastica artistica. La quindicenne triestina Roberta Kirchmayer si è confermata a Roma campionessa italiana.

Judo. L'azzurra Giovanna Tortora ha vinto il bronzo nella categoria 48 kg agli europei di Francoforte.